

Giornale di Sicilia 17 Gennaio 2010

Mafia e richieste di pizzo. Pillitteri resta in carcere

PALERMO. Gli elementi per accusarlo di associazione mafiosa non sussistono, mentre l'estorsione c'è: il tribunale del riesame annulla parzialmente l'ordine di custodia nei confronti del macellaio di via Resuttana Michele Pillitteri, fermato il mese scorso in un'estensione dell'operazione Eos, del maggio 2009. Pillitteri, difeso dall'avvocato Claudio Gallina Montana, rimane comunque in carcere, anche se, secondo il collegio presieduto da Gioacchino Natoli, non si può affermare lo «stabile e organico inserimento nella struttura organizzativa dell'associazione mafiosa» dell'indagato, che appare dedito alle estorsioni, «ma al di fuori delle regole dell'organizzazione». Il macellaio avrebbe fra l'altro tentato di realizzare un'estorsione ai danni di un ristorante «protetto», Il baglio dei papiri, e fra i boss aveva pure la fama di «truffaldo». Avrebbe comunque sfruttato la fama di uomo legato alla mafia. Rimane in piedi così l'estorsione aggravata, realizzata ai titolari di un pub: vessati prima con l'imposizione di un pizzo da seimila euro all'anno e poi costretti a vendere. Pillitteri si sarebbe impegnato a versare 250 mila euro, ma non diede mai un centesimo.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS